

Bluff Pizzarotti: i media anti-5Stelle lo coccolano e lui si concede a Matteo

La parabola - Il M5S come taxi, poi l'ammiccamento al PD infine *Italia Viva*

Di Cristina Quintavalla*

11 AGOSTO 2022

Parma. Strano personaggio, Federico Pizzarotti. Spunta come un fungo alla vigilia delle elezioni amministrative di Parma nel maggio 2012. Non s'era distinto nelle manifestazioni contro l'inceneritore, che aveva i suoi *leader*; non rappresentava il M5S, né era presente alle centinaia di riunioni, assemblee, cortei, proteste cittadine che portarono alle dimissioni dell'ex-sindaco Pietro Vignali, travolto dalle inchieste. Insomma era un perfetto sconosciuto di cui abbiamo appreso l'esistenza quando ce lo siamo ritrovati su una lista elettorale, a cavalcare per l'incredibile fiuto di Grillo l'indignazione popolare.

Travolti l'*establishment*, la vecchia nomenclatura cittadina, la politica corrotta di tutti coloro che nel potere si erano incuneati, questo giovane dall'aria perbene abbracciato a Grillo – il quale giurava che avrebbero “dovuto passare sul suo cadavere e su quello di Pizzarotti” se l'inceneritore fosse decollato – piacque, o meglio, la gente scommise che forse da lì sarebbe potuto derivare un cambiamento.

L'inceneritore fu costruito e sebbene Pizzarotti avesse nuovamente promesso che sarebbe stato affamato dalla raccolta differenziata, da anni funziona al massimo della sua capacità.

E per quanto riguarda il debito pubblico, disattendendo l'impegno preso in campagna elettorale (“Non pagheremo il debito illegittimo!”), il Comune di Parma, con delibera del 30 ottobre 2012, abbracciò la tesi secondo cui “i cittadini dovranno farsi carico del debito”, e ne vennero trovati i modi: più imposte, esternalizzazioni, aumenti delle rette, eccetera.

Pizzarotti è stato una costruzione mediatica, un capolavoro giornalistico che dimostra la potenza dei *media* e la vacuità della politica. È assurdo a *enfant prodige* quando il vento grillino iniziava a fare presa tra la gente, ma ancora di più quando – a soli due anni dalla sua nomina a sindaco – ruppe col M5S. Pizzarotti compì l'atto clamoroso che piacque a tutti i *media*, che lo osannarono portandolo sino in prima serata a parlar male dei grillini. Fu la sua fortuna. In un altro momento storico avrebbe potuto sparire politicamente e invece i *media* lo tennero in vita dandogli ossigeno.

Si è conservato così, il nostro, nel corso dei suoi due mandati, un colpo al cerchio e uno alla botte, tutto ed il contrario di tutto: multe anti-bivacco e sgomberi di immigrati e allo stesso tempo convegni sull'integrazione; consumo di suolo, centri commerciali, progetti faraonici di ricostruzione dello stadio e di trasformazione in cargo dell'aeroporto, e al contempo dichiarazioni ambientaliste; grande *feeling* con l'Unione degli Industriali e difesa dei centri sociali; difesa del decoro della città e chiusura di agibilità di spazi di socialità.

Un castello di carte che sarebbe crollato se Pizzarotti non fosse entrato nel raggio d'azione del potentissimo presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, regista dell'operazione che ha portato *Effetto Parma* (raggruppamento messo in piedi dall'ex-sindaco dopo la rottura col M5S) a confluire nel PD alle amministrative dello scorso giugno, che hanno riportato i dem alla guida di Parma dopo 25 anni. Un autentico capolavoro, dal momento che il PD è stato per ben 10 anni all'opposizione della giunta Pizzarotti. Ma tant'è.

Almeno fosse in lista col PD alle prossime Politiche, Pizzarotti. E invece no. Dopo aver tentato di costituire una lista civica nazionale, “che impegni sindaci, amministratori locali, associazioni”, si concede a Renzi, contro la cui “deforma” della Costituzione nel 2016 *Effetto Parma* si era battuto. Potere del trasformismo.

* Fondatrice della *Commissione Audit sul debito pubblico di Parma* (www.auditparma.it)